«Coprifuoco alle 21 per i negozi etnici»

Dl sicurezza Il ministro Salvini annuncia la stretta sugli esercizi degli stranieri «Sono ritrovo di spacciatori e gente che beve. Pensiamo a un emendamento»

Damiana Verucci

Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, dichiara "guerra" ai negozi etnici, che sono migliaia soltanto a Roma e che soprattutto negli ultimi anni hanno preso il posto di tanti negozi al dettaglio miseramente falliti sotto i colpi della crisi. In diretta Facebook dalla terrazza sul tetto del Ministero dell'Interno non usa mezzi termini e dice: «Stiamo pensando alla chiusura entro le 21 dei negozietti etnici, che la sera diventano ricettacolo di spacciatori e di gente che beve fino alle 3 di notte». Come? La modalità non viene ancora specificata, certo bisognerebbe intervenire sulla liberalizzazione degli orari e del resto non è un mistero che il Governo sta lavorando anche alla possibile chiusura dei negozi la domenica. Ad oggi, infatti, non esistono né limitazioni di orari né di giorni per abbassare a proprio piacere la saracinesca del proprio esercizio. Fatto sta che Salvini entra a gamba tesa e dà voce ad un problema molto sentito sia dai commercianti che dai cittadini. Negli ultimi anni, di minimarket e similari, è stata una vera e propria invasione. Praticamente gli unici, nel settore commercio, a non conoscere, o quasi, crisi; alimentati molte volte dai bisogni della gente, che trova più economico servirsi da loro, ma aiutati anche da regole forse un po' troppo "libertine" che hanno tolto qualsiasi limitazione alla loro nascita, alla distanza che una volta c'era tra un e3sercizio e l'altro di una stessa strada, agli orari, appunto. Tanto che il Campidoglio è dovuto correre ai ripari ma per limitare il loro proliferare nella zona più centrale di Roma ha vietato nuove aperture per ogni negozio alimentare. Sono spesso i minimarket e simili, per la stragrande maggioranza a titolare straniero, a contravvenire alle regole della concorrenza, ma anche alle norme igienico-sanitarie.

Non a caso quasi ad ogni controllo degli organi preposti scattano le multe per come viene esposta la merce, per lo stato in cui si trova o per altre carenze. Quando c'è un'ordinanza che vieta la distribuzione di alcolici negli esercizi al dettaglio, nei minimarket, con una scusa o con l'altra, da bere si trova praticamente sempre. Fanno anche somministrazione, sebbene sia loro vietata e se c'è da pagare una sanzione in molti casi si usa l'escamotage delle residenti fittizie, ovvero intestate a dimore adibite all'assistenza di chi ha bisogno. Andare a controllare poi se quella sanzione viene o meno pagata è piuttosto una chimera. In centro si è arrivati a contare decine e decine di negozi con titolare straniero nell'arco di pochi chilometri di strada.

In estate diventano tra le principali cause di lamentela dei residenti perché le persone che si approvvigionano di alcol in questi esercizi sono poi spesso quelle che si ubriacano e arrecano disturbo agli altri. Quando poi non si scovano delle vere e proprie centrali di smistamento della droga (specie nelle frutterie e minimarket stranieri) e nelle zone più periferiche o di merce abusiva. Soprattutto nei quartieri come l'Esquilino ma anche a Trastevere, Testaccio, Monti. «Era ora che qualcuno del Governo alzasse la voce contro l'espandersi di questo tipo di commercio che non fa altro che rovinare l'immagine della Capitale – tuona Claudio Pica, presidente Fiepet Confesercenti – lo diciamo da tempo. Vorremmo che si vigilasse attentamente sul fenomeno perché non è normale che quasi nessuno di loro fallisca così come è da tenere sotto occhio la facilità con cui aprono».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Di notte
Proteste per i bivacchi di gente che beve fino a tarda notte

Nella Capitale
Migliaia di negozietti al posto di botteghe schiacciate dalla crisi

Applausi
Fiepet Confesercenti «Era ora, bene il Governo così»

L'ex velina di «Striscia la notizia»

Molestie, Miriana Trevisan a giudizio per diffamazione

Con l'accusa di diffamazione il gip di Roma ha rinviato a giudizio l'attrice Miriana Trevisan che poco meno di un anno fa lanciò accuse di molestie nel mondo dello spettacolo facendo il nome del produttore Massimiliano Caroletti. In particolare, Trevisan rilasciò un'intervista a un settimanale in cui riferì di aver respinto le avances del produttore nelle fasi di preparazione del film «Bastardi» del 2006. In seguito al suo rifiuto, accusò l'attrice, venne molto ridimensionato il suo ruolo nel film con il taglio di molte scene. Proprio per queste accuse, Caroletti presentò una denuncia in Procura per diffamazione. La prima udienza del processo è fissata per il prossimo 12 marzo. La showgirl, ex velina di Striscia la notizia, è diventata una delle voci italiane del movimento #metoo condividendo la battaglia con Asia Argento in prima linea.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il titolare dell'Interno: spero di avere l'onore della guida per abbattere la villa abusiva

«In ruspa contro i Casamonica»

Grazia Maria Coletti
g.coletti@iltempo.it

Salvini in ruspa per spianare i Casamonica. La promessa del ministro, in diretta facebook dal tetto del Viminale, a breve gittata. «Entro ottobre spero di avere l'onore di guidare personalmente la ruspa che abbatterà quella villa abusiva dei Casamonica, a Roma - ha detto ieri il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, in diretta Facebook dal tetto del Viminale - non vedo l'ora di raderla al suolo per restituirla alla comunità». E ieri è iniziato il processo per il raid al bar alla Romanina, quello dove fu picchiata una donna disabile. Il processo si è aperto davanti alla sesta sezione penale del tribunale di Roma. Sul banco degli imputati Antonio Casamonica per il raid nel Roxy bar, della Romanina, alla periferia della capitale. Comune di Roma e Libera si sono costituiti parte civile insieme alla Regione Lazio, l'associazione Caponnetto, Confcommercio e i titolari del bar dove è avvenuta l'aggressione.

Casamonica è accusato di aver partecipato all'aggressione di una disabile nel locale, avvenuta il 1 aprile di quest'anno. Per questo risponde di lesioni e violenza privata aggravati da metodo mafioso. Coinvolti nella vicenda anche Vincenzo e Alfredo Di Silvio con le accuse di aver aggredito il titolare del bar e danneggiato il locale, e Enrico Di Silvio accusato di aver minacciato le vittime, due giorni dopo il raid, affinché ritirassero la denuncia. I tre vengono giudicati con rito abbreviato in un altro procedimento la cui data è fissata al 15 ottobre.

L'associazione Libera, fondata da don Luigi Ciotti, sarà parte civile nel processo per l'irruzione al Roxy bar alla Romanina. Il tribunale di Roma ha accolto infatti l'istanza presentata dall'avvocato Giulio Vasaturo di Libera e la richiesta dell'associazione di costituirsi parte civile, riferisce in una nota la Fnsi. «Siamo venuti in tribunale, assieme alla rete NoBavaglio, per ringraziare - dice inoltre la nota - chi, ogni giorno, contrasta le mafie e la corruzione. Loro, ogni giorno, solidarizzano con giornali e giornalisti minacciati, oggi tocca a noi essere la loro "scorta mediatica" e invitare i media a "illuminare" associazioni e territori che hanno diritto a vivere in pace e sicurezza». L'associazione Libera, come già annunciato, seguirà «le udienze, come cittadini responsabili per dire con chiarezza da che parte stare e per sostenere i magistrati nella ricerca della verità. L'antimafia è per noi innanzitutto un esercizio di partecipazione collettiva, per questo è importante la costituzione di parte civile nel processo contro i Casamonica che per anni hanno condizionato la vita economica e democratica della Capitale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Romanina
Il raid ripreso dalle telecamere nel bar dove fu picchiata una disabile il 1° aprile scorso. Ieri è iniziato il processo, il comune di Roma parte civile

Salvini
Ieri il ministro dell'Interno ha fatto l'annuncio in diretta Facebook dal tetto del Viminale

Comune di Monreale
www.comune.monreale.pa.it
AVVISO DI GARA - CIG 7634074D25
È indetta la procedura aperta per l'appalto annuale del servizio di spazzamento, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani prodotti nel territorio del Comune di Monreale, con importo a base di gara di € 4,034,752,00 (oltre IVA). Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 26/11/2018. Il bando di gara è pubblicato, per estratto, nella G.U.R.S. del 12/10/2018 ed è disponibile in forma integrale nel sito sopra indicato.
Il R.U.P.: Ing. Maurizio Busacca

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTGliZXJvIyMjMTU5NTA5YjlZTA1ZC00MjZmLWFlNzEtMTlOWRjZjZhYmFlIyMjMjAxOC0xMC0xMlQwOTowMiMjI1ZFUg==